

QUALCHE RIFLESSIONE SCRITTA DAI RAGAZZI

- Ciò che mi ha colpito di più è vedere come le nostre vite si somiglino spaventosamente. Tutti gli adolescenti attraversano molti problemi durante quest'età ma, inspiegabilmente, si somigliano tutti.

C'è la paura di non essere abbastanza.

C'è la paura di quello che sarà, del futuro.

C'è la paura di essere diversi e, al contrario, quella di essere troppo uguale, troppo simile a quel tipo di persona nel quale tu non ti identifichi.

Ciò che mi ha colpito di più di questo libro è stato di leggere di una ragazzina come tante, insicura, una ragazza che deve ancora crearsi un suo "io", ma che sceglie le persone sbagliate per farsi aiutare in questo suo percorso.

Alice non è diversa da nessuno degli adolescenti di oggi: Alice vuole essere diversa eppure vuole sentirsi protetta da un gruppo. Alice è attratta dal mistero, da quello che non conosce e non riesce a capire quando il mistero diventa pericolo.

Noi tutti stiamo cercando di essere aquile: cerchiamo di volare via, di essere forti; non vogliamo l'aiuto di nessuno per spiccare quel volo che ci porterà proprio dove vogliamo essere.

Noi però non sappiamo dove vogliamo essere. Ci sono i sogni, i desideri; ma noi non sappiamo cosa ci accadrà, quale sarà quel gesto, quella cosa, quella persona che ci aiuterà a dire: sì, questa è la mia strada.

Noi non vogliamo nemmeno ammettere di avere bisogno d'aiuto, perché ci rende deboli e *poi cosa diranno gli altri?* Questa è la domanda che ci tormenta. Tormenta anche Alice, che crede di essere superiore dal curarsi dell'opinione degli altri ma in realtà ne ha bisogno; ha bisogno di appoggio da quante più persone possibili.

Però quando l'aiuto vero, Daria, arriva, Alice scappa. Scappa dalla mano tesa che la sua migliore amica le sta tendendo; non perché non la vede, ma perché prendere quella mano, afferrarla e farsi stringere in un caldo abbraccio sarebbe come dire *per favore, aiutami. non ce la faccio da sola.*

Invece Alice vuole farcela da sola. Alice entra nel bosco da sola. Alice sa porsi dei limiti.

Alice però questi limiti non li sa rispettare, sa però che non finirà come *lui*, come Samu, che se non si buca non riesce a stare in piedi.

Eppure Alice tutte queste cose non le sa. Fa finta di saperle, si autoconvince di saperle, ma Alice è solo una ragazza che, di notte, cerca la Stella Polare per orientarsi, ma il cielo è nuvoloso e non c'è nessuno che soffia via la nebbia che copre gli astri.

Alice è circondata da tante persone che però non sono interessate a lei e sono pronte a voltarle le spalle al primo momento di difficoltà; proprio come è successo a quella donna, appena fuori dal bosco, che era andata in overdose.

Di questo libro mi ha colpito parecchio la frase che Alice ripete più volte, nella quale spiega che i drogati, a dispetto di ciò che tutti credono, sono persone proprio come tutti: hanno una vita, una carriera, una famiglia fuori dal bosco e dalla droga. D'altronde Marco studia medicina e all'università va bene.

Allora perché rovinarsi con la droga se si ha una vita apparentemente perfetta?

- Non saprei bene da dove partire per scrivere questa riflessione; l'argomento trattato è abbastanza pesante e non tutti, secondo me, sanno come trattarlo.

Generalmente non amo leggere, ma questo percorso mi ha toccato personalmente, portandomi a comprare addirittura il libro cartaceo. Parlarne in classe è stato interessante, soprattutto confrontarsi sentendo i diversi punti di vista dei miei compagni; mi ha fatto anche riflettere ... durante ogni lezione il mio pensiero fisso è stato, considerando Alice: come può una persona arrivare a tanto? Perché decide di diventare ciò che magari ha sempre "evitato"? Cosa le è mancato?

Davvero non me lo spiego. Mi ha colpito molto nella protagonista il fatto che sminuisse un po' tutto, anche pronunciando frasi come "tanto io non diventerò mai così". Chissà se anche le altre persone che hanno lo stesso problema, in questo momento, o comunque lo hanno avuto in passato, fanno

il medesimo ragionamento. È tutto un interrogativo, probabilmente nessuno può dare delle risposte completamente corrette trattando questo tipo di situazione. Non è facile; non è facile per chi la vive in prima persona, che non si rende conto di ciò a cui va incontro, o meglio ... lo sa e se ne rende conto, ma quel tornado in cui è entrato lo porta via senza nessuno scrupolo. Allo stesso tempo non è facile nemmeno per chi è vicino alla persona interessata. Mi è servito molto parlarne, forse come sfogo; ho passato un periodo orrendo: ricoperta da ansie, preoccupazioni e qualche senso di colpa pure. Perché sì, chi la vive come spettatore, che sta lì a guardare, in un certo senso si sente responsabile. Ci si comincia a dire: "se non avessi fatto questo però forse a quest'ora non sarebbe così", frasi del genere, e alla fine non ti accorgi che tutta la situazione sta divorando piano piano anche te.

Tante volte mi sono chiesta cos'avrei potuto fare per salvare una mia amica, ho sempre questo pensiero che mi gira per la testa. È anche vero che non mi posso incolpare di certe cose, è una responsabilità davvero enorme che una ragazzina probabilmente non dovrebbe nemmeno avere, ma lo si fa perché si tiene a una persona.

Tante emozioni messe assieme, forse troppe e il mio pensiero rimane lo stesso: molte persone non sono in grado di gestirle, sono deboli. Può apparire come un commento cattivo, troppo diretto, riflettendoci però la risposta è proprio questa. Con questo non sto facendo una critica, ma semplicemente una considerazione; probabilmente c'è a chi manca un sostegno vero, l'amore di qualcuno ... in realtà poi tocca anche a chi apparentemente non manca nulla, ma che dentro forse si sente vuoto. Alice, a mio parere, viene dipinta come se non avesse saputo vedere il positivo in ciò che possedeva; ma ritorna sempre il discorso dell'interrogativo e che nessuno possa dire qualcosa con certezza.

Mi ha incuriosito molto il fatto che per Alice, l'essere chiamata per nome da Michele, sia stato fondamentale; fa bene ricordare che ognuno di noi non è solo una figura, messa lì per caso, ma che siamo persone; e che probabilmente gesti come una carezza, un bacio, un abbraccio o anche il semplice essere chiamati per nome, sono importantissimi e talvolta ti salvano la vita.

- Il libro letto in classe oltre a essere vicino a noi ci ha anche dato la possibilità di confrontarci in classe sulla nostra visione rispetto alle droghe. Il romanzo mi ha toccato nel profondo, mi sembrava di essere io Daria, ma più ci pensavo e più capivo che rispetto a lei non sono stata sempre vicino alle persone che si trovavano in queste particolari situazioni.

Penso che questa storia mi rimarrà impressa nella mente per sempre, nonostante sembri una frase banale, la vicenda mi ricorda che si può sempre uscire da un momento brutto e alle volte ricaderci non è segno di sconfitta totale.

- Il libro "Alice e le regole del bosco" mi è piaciuto veramente tanto, per ora ho letto solamente

delle parti in classe, però ho deciso che leggerò anche tutto il libro per capire meglio alcuni passaggi e per provare ad entrare di più nei vari processi mentali di Alice. Ho sempre pensato al "bosco" come qualcosa di lontano, che non mi appartenesse, però questo libro mi ha fatto comprendere come in realtà sia vicino a tutti noi, non si fa in tempo a rendersi conto di aver fatto una scelta sbagliata che si è già nel baratro. Alice è una ragazza semplice, comune, che non spicca tra la folla, in cui molti adolescenti possono identificarsi, ma non perché siamo realmente un numero in mezzo a tanti altri, ma perché è come ci sentiamo a volte. Alice è la tipica adolescente in conflitto con i genitori, che si sente fuori posto e diversa dagli altri, e pensa di essere indipendente e "tosta" quando decide di uscire con Samu, ignorando il consiglio dell'amica. Mi ha toccato il fatto che anche a me è capitato, soprattutto in passato, di sentirmi sola, inadeguata e anche non amata, però non sono caduta nel baratro come Alice, forse per questo dovrei ringraziare la mia famiglia, genitori e nonni, che hanno sempre creduto in me e anche la mia squadra che per me era ed è una seconda famiglia anche se non gioco più. Le persone che ti circondano fanno veramente tanto nella tua vita, sì è vero che bisogna stare bene con se stessi prima di tutto, però noi "non siamo isole". Considero superficiale quando qualcuno dice che sta bene anche da solo, oppure che basta solo quello. Noi siamo animali sociali, senza nessuno che ci ami, può essere il fidanzato o gli amici o la famiglia, sentiamo un vuoto, non si può vivere da eremiti in una sfera di cristallo, perché quello che fanno gli altri ci influenzerà, nel bene e nel male,

sempre. Abbiamo bisogno che qualcuno ci riconosca in quanto “noi stessi”, nella nostra essenza. In italiano stiamo studiando Pirandello, e secondo me nei suoi romanzi riesce a dare l'idea di cosa significhi sentirsi persi, disorientati, oppressi dalle maschere che dobbiamo indossare.

Leggere la storia di Alice mi ha fatto pensare tanto, ho pensato “ma se i genitori le fossero stati più vicino”, “ma se solo la sua amica avesse insistito di più”, “se solo non avesse deciso di incrociare il suo sguardo con quello di Samu”... La nostra vita è veramente fatta di tante piccole cose, minuscole, ma con un'influenza enorme sulla nostra vita, sul nostro futuro. La storia di Alice mi ha fatto capire quanto siano importanti le scelte che facciamo e come anche le piccole cose ci influenzano (volontariamente o non), però mi ha anche ricordato che, se siamo in difficoltà, spetta a noi decidere di rialzarci e soprattutto di volerlo, perché c'è sempre la possibilità di “risorgere”.

- Innanzitutto volevo dire una cosa che mi è capitata durante la lettura del libro: spesso sentivo una strana sensazione, dovuta forse alle forti emozioni che questo libro trasmette. Questo libro mi ha davvero colpito, sin dall'inizio: non mi aspettavo avesse un'intensità così forte, pur essendo un tema già molto delicato(quello della droga). Nonostante possa sembrare il solito libro che ti parla di un argomento affrontato altre volte, questo in particolare va più nel profondo, analizzando la psicologia della protagonista, Alice, entrando più nel dettaglio in quello che è un tema trascurato nei ragazzi adolescenti. Proprio il fatto che i protagonisti siano poco più maggiorenni(come Samu) o addirittura minorenni(come Alice), dovrebbe far riflettere molto. Quello che mi è rimasto più impresso è che i fatti accaduti possono benissimo capitare a chiunque, a qualunque età. Ma soprattutto si capisce quanto cambi la tua vita se entri in un determinato giro, e come sia difficile uscirne: molte persone non ci riescono perché la droga è una macchia che difficilmente scompare, ed è difficile smettere senza le giuste persone e le giuste cure adatte. La storia di Alice deve far capire a tutte le persone che la leggono che spesso sottovalutiamo quello che può succedere dopo aver provato la “roba”(come la chiama Alice). Non bisogna commettere l'errore di dire: “provo, tanto è solo per una volta”, perché poi diventerà tutti i giorni, senza neanche rendersene conto.

Molte persone muoiono per colpa di questo.

Dopo la lettura di questo libro, so per certo che starò molto attento e non vedo l'ora di incontrare Simone Feder, per sentire quello che ha da dire in merito

- La storia di Alice ha dato piede a una lunga discussione in classe, dalla quale sono emerse altre sotto-tematiche di altrettanta importanza. In particolare, ci siamo soffermati sul ruolo chiave della famiglia nella vita di un adolescente. Senza dubbio, condividere con i compagni qualcosa di così personale come il proprio rapporto con la famiglia è stato intenso, motivo per il quale questa lezione mi ha scossa in modo particolare. Mi ha stupito constatare che molti dei miei amici faticano ad andare d'accordo con i genitori o più semplicemente a relazionarsi con loro. Questa realtà mi ha intristito moltissimo perché per un attimo mi sono messa nei panni dei miei compagni e ho provato a immaginare come sarebbe la mia vita se i miei genitori ed io avessimo un rapporto conflittuale o addirittura non riuscissimo a comunicare. Ho riflettuto su quanto emerso da questo scambio di opinioni nei giorni a seguire: prima non ci facevo caso ma ora sono consapevole di quanto io sia fortunata. So di poter contare sempre sull'appoggio incondizionato dei miei genitori e di poter parlare con loro senza sentirmi giudicata, per questo motivo mi sento libera di raccontare loro sia i dettagli più insignificanti della mia giornata che i miei piccoli “grandi” problemi da adolescente. I miei genitori sono le persone che contribuiscono maggiormente a rendere insignificanti tutte quelle piccole macchie di inchiostro nero che imbrattano il foglio bianco della mia vita. Solo ora capisco quanto sia importante ammetterlo e, di conseguenza, dimostrare loro un po' di gratitudine per il modo in cui riescono ogni giorno a creare un ambiente sereno e intimo in cui io possa sentirmi realmente apprezzata

- Tutti questi temi trattati e lo sviluppo generale del libro è stato molto interessante e significativo. Il tema della droga è molto attuale ma allo stesso tempo molto distante. Grazie a queste informazioni possiamo salvaguardarci dal commettere gli stessi errori di Alice e magari anche a poter aiutare qualche nostro amico che si sta avvicinando a quel mondo.

- Personalmente ho trovato il libro “Alice e le regole del bosco” molto interessante, scorrevole e al contempo pieno di scene che alternavano l’orridezza che una dipendenza, come quella di Alice, può portare, a scene di vita quotidiana alle quali una ragazza che abita nella periferia di Milano può assistere, che mi hanno portato ad immedesimarmi in modo migliore all’interno del racconto. Questo libro inoltre, mi ha dato la possibilità di riflettere su un argomento che avevo già affrontato in precedenza, ma dandomi l’opportunità di immergermi in un pensiero al quale fino ad ora non mi ero mai avvicinato così profondamente.

Per iniziare, la cosa che più mi è rimasta impressa nella mente dopo la lettura del racconto sono stati gli effetti delle droghe che Alice e gli altri personaggi affrontano durante il loro percorso. Ciò è potuto accadere grazie alle descrizioni dettagliate di chi subiva l’effetto della sostanza e delle creature che lo circondavano.

Un esempio lampante di questo è l’episodio della ragazza diciannovenne, che dopo essersi drogata pesantemente, crolla quasi in uno stato di distacco dalla vita terrena nel quale “è pallida come una morta”, “ha gli occhi ribaltati” e “ha le palpebre che si muovono in modo nevrotico”. In questo stato di agonia mi ha altrettanto spaventato l’atteggiamento di sopravvivenza degli altri tossici circostanti che derubano la ragazza sofferente.

Un altro aspetto che mi ha segnato è stata la presenza ricorrente dell’espressione di falso autocontrollo di Alice, che, per tutta la durata delle vicende, si continua a ripetere di come il rapporto con la droga fosse sotto il suo controllo e avrebbe potuto smettere quando voleva. Il totale fallimento di questa sua idea, mi ha portato però a pensare come il mondo della droga e delle dipendenze sia in realtà molto vicino a noi, nel caso della droga, e personalmente ormai intrinseco nella mia vita nella mia vita quotidiana, nel caso delle dipendenze, anche se in forma molto meno grave rispetto alle sostanze stupefacenti; inoltre questo discorso mi ha fatto capire anche come sia difficile uscire da una situazione di questo tipo con l’aiuto di una persona vicina, quindi praticamente impossibile da soli.

L’ultimo punto su cui ho riflettuto di più è stato il peggioramento delle relazioni che i personaggi all’interno del racconto hanno subito. Questo è stato uno dei punti sul quale probabilmente ci siamo soffermati maggiormente perché è uno dei temi più principali del libro, ma si collega perfettamente che noi ragazzi stiamo passando. Nel racconto vediamo come Alice distrugge progressivamente e lentamente i rapporti con la sua famiglia e con la sua migliore amica; ma ci può essere utile per ricordare di tenerci strette le persone che nutrono affetto nei nostri confronti, perché solo loro posso veramente aiutarci al momento del bisogno, anche se delle volte si può incorrere a delle incomprensioni.

Infine concludo dicendo che questo lavoro mi è servito sia per porre più attenzione a non cadere nella trappola del mondo della droga, sia perché mi ha aiutato ad avere una maggiore visione verso un argomento che fino ad oggi avevo affrontato con superficialità.